

Testamento biologico Il Senato bocchia lo stop alla nutrizione

Salta la mediazione, respinto l'emendamento del Pd
Sacconi soddisfatto: «Non ci sarà un altro caso Englaro»

ROMA Il temuto, quanto previsto, muro contro muro tra maggioranza e opposizione in merito al disegno di legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) è andato in scena ieri, quando in Senato è venuto al pettine il nodo più spinoso del provvedimento: l'articolo 3 del ddl, che definisce i trattamenti di nutrizione e idratazione «sostegno vitale» e, dunque, non oggetto delle Dat. La maggioranza, su questo punto, ha blindato il testo e l'articolo è stato approvato, confermando il no alla possibilità di sospensione della nutrizione e idratazione artificiale.

LA DISCUSSIONE

In realtà, c'è stato un momento di suspense: quando, per alcuni minuti, è sembrato che un'intesa potesse essere raggiunta su un emendamento di mediazione proposto dai cattolici del Pd. Sulla base di una riformulazione proposta dal relatore Raffaele Calabrò, è sembrata infatti concretizzarsi la possibilità di un accordo sull'emendamento a prima firma di Dorina Bianchi (Pd), che prevedeva la possibilità di sospendere la nutrizione e idratazione in assenza di assorbimento e metabolismo da parte del soggetto. Ma alla prova del voto, l'apparente convergenza è saltata.

Una sorta di «pasticcio», quello che ha avuto luogo in Aula: Calabrò prima approva la proposta con una

riformulazione; poi, di fronte alle proteste della maggioranza del Pd, dell'Italia dei valori e di alcuni settori del Pdl, ritira l'emendamento riformulato. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi prima appoggia l'emendamento e poi si rimette all'assemblea. Il presidente del Senato Renato Schifani sospende la seduta, poi autorizza il voto. L'emendamento è bocciato.

I giochi comunque, sul nodo più difficile del ddl, sono ormai fatti e il voto dell'articolo 3 (con 152 a favore, 122 contrari e un astenuto) ha confermato la compattezza del Pdl, ma anche la difficile convivenza tra le varie anime del Pd.

Anche se il segretario del Partito democratico Dario Franceschini assicura: «Sul voto finale, nel Pd prevale il no», pur nella libertà di coscienza. E che alla fine dovrà valere la libertà di coscienza lo ha ribadito ieri anche il presidente della Camera Gianfranco Fini: «Sulle questioni eticamente sensibili - ha detto - nessun partito può dire: si fa così».

Le posizioni in campo si sono confermate dunque nette, nonostante le aperture al dialogo alla vigilia delle votazioni in Aula. La maggioranza, in sostanza, ha rifiutato qualsiasi mediazione che potesse, a suo avviso, in qualche modo aprire al rischio di forme di suicidio assistito e di eutanasia: per questo, sono stati



Maurizio Sacconi



Dario Franceschini

respinti tutti gli emendamenti soprassistenti del comma 6 (quello relativo appunto alla nutrizione artificiale). Ed è stato bocciato l'emendamento a prima firma Finocchiaro, che prevedeva la possibilità di sospendere la nutrizione e idratazione se tale volontà è espressa nelle Dat.

L'ACCANIMENTO TERAPEUTICO

Ma dall'articolo 3 sono stati cancellati (con l'approvazione di alcuni emendamenti) anche i riferimenti lessicali al concetto di accanimento terapeutico, ulteriore segnale della volontà di «blindare» la legge contro ogni possibile deriva eutanasica.

Tangibile la delusione dell'opposizione: «A questo punto non mi aspetto più niente», ha commentato la capogruppo dei senatori Pd Anna Finocchiaro, puntando il dito contro un atteggiamento di «totale chiusura» della maggioranza con la bocciatura di «emendamenti-ponte» per trovare una mediazione. Immediata la replica del presidente dei senatori Pdl Maurizio Gasparri: «Il partito della morte ed eutanasia non prevale». Grande soddisfazione per il sito del voto al Senato sul punto più cruciale dell'intero provvedimento è stata espressa dal governo, per bocca del ministro del Welfare Maurizio Sacconi: il no allo stop della nutrizione, ha sottolineato, «è il cuore della legge. Con questo provvedimento non sarà più possibile un caso Englaro».

Domani, secondo la tabella di marcia indicata dal presidente del Senato Renato Schifani, si arriverà al voto conclusivo sul ddl, con diretta tv alle 17. Alle 18 è previsto il voto finale.

Manuela Corra

L'intervista → Domenico Delle Foglie

Passi in avanti. Ora Scienza & Vita chiede cure palliative garantite a tutti

«Quello di ieri è un grande passo avanti. Il voto in Senato ci dice che in Italia vengono messe in sicurezza migliaia di persone in fine vita assistite nelle famiglie, e che potranno un domani essere tenute in vita e curate. Per noi è un grande sollievo. Anche se naturalmente dovremo attendere gli altri passaggi e l'esito finale».

Mimmo Delle Foglie, portavoce dell'associazione Scienza & Vita, non nasconde la sua soddisfazione per una battaglia che sta portando avanti con molta determinazione da anni insieme a tanti volontari.

«Stiamo lanciando una grande operazione di inculturazione nel Paese, in favore dei soggetti più fragili. La Binetti li ha chiamati i proiettori del nostro tempo. Un'espressione che io trovo molto forte, ma significativa. Noi chiediamo che a tutti vengano estese le cure palliative. La domanda di morte infatti crolla in presenza delle cure antidolore. In realtà queste sono assicurate solo ai ricchi, non c'è un dispiegamento di farmaci di questo tipo nelle strutture a tutti i livelli e nei confronti di tutti i soggetti. È dunque una questione di uguaglianza di fronte alla legge. Gli italiani devono sapere che hanno al loro fianco qualcuno che ne attenua il dolore, sia con la presenza del volontariato, e in questo i cattolici sono da sempre più che mai presenti e attivi, sia con gli strumenti della medicina palliativa. È importante che lo Stato non abbandoni queste persone. Altrimenti c'è il rischio che l'eutanasia diventi una scorciatoia di fronte alle grandi spese che lo Stato deve affrontare. Bisogna accompagnare i cittadini alla morte con dignità e con le opportune cure per alleviare il dolore».

Che ne pensa dal punto di vista politico di come sta andando il dibattito in Senato?

«Mi pare che il confronto sia sufficientemente corretto. Mi sembra che non ci sia il muro contro muro. C'è un no vero che viene dalla parte prevalente del Pd, ma non ci sono quei toni aspri che abbiamo ascoltato in tanti momenti. Il referendum viene esplicitamente escluso anche dalla capogruppo Finocchiaro. Questo è il momento di maggiore serenità. Si prende atto dalla presenza di una maggioranza trasversale, anche

all'interno del Parlamento il fronte pro-vita è molto più ampio di quel che si dice».

C'è chi ha sostenuto che questa legge sta nascendo «sotto dettatura del Vaticano».

«È un'accusa paradossale, contraddetta da quel che sta avvenendo in Parlamento. Si tratta di una scelta culturale e antropologica. Quella che si esprime è fondamentalmente della vita in relazione, vale a dire tra il singolo visto non come individuo isolato ma come persona in relazione con la famiglia, gli affetti, il medico, la comunità».

Non pensa che una legge approvata con i voti del centrodestra sia destinata a lacerare la pubblica opinione?

«E infatti non si tratta di una legge approvata dal centrodestra. Ci sono ampi settori dell'altro schieramento che esprimono una posizione che va a rafforzare questa sensibilità più estesa».

Pensa che funzionerà una volta varata dal Parlamento?

«Speriamo che a questa legge, una volta approvata, non tocchi la stessa sorte della legge 40 sulla fecondazione assistita. Dall'indomani dell'approvazione sono scattati meccanismi di opposizione in base ai principi presunti di costituzionalità. Questo sistema è diventato un criterio di lotta politica. Io lo chiedo a tanti esponenti del Pd che non apprezzano queste leggi: se i cattolici si fossero comportati per la 194 allo stesso modo, ovvero sollevando in continuazione eccezioni di costituzionalità, questo Paese sarebbe stato messo a ferro e fuoco per 30 anni. I cattolici hanno rispettato la legge 194 come legge dello Stato pur avversandola. Quindi è meglio far spiegare alla legge i propri effetti per un tempo ragionevole. Vale per la legge 40 come vale per questa, che noi preferiamo definire di fine vita non testamento biologico».

E perché?

«Nella stessa definizione di testamento biologico c'è il rischio di una deriva eutanasica. Vorremmo evitarlo. Non è un problema nominale, è proprio un problema di prospettiva. Dietro il testamento biologico in altri Paesi europei si sono consolidati atteggiamenti eutanasici. E questa legge dovrebbe bloccare derive di questo tipo».

Francesco Anfossi



Mimmo Delle Foglie portavoce di Scienza & Vita



Dorina Bianchi

TEMPO DI LEGGI&VINCI

CON L'ECO DI BERGAMO
1.000 EURO
AL GIORNO
IN BUONI SPESA PELLICANO
DA LUNEDÌ A VENERDÌ

...e tanti altri premi su www.ecodibergamo.it

il Pellicano vi aspetta con la **Promozione Salvadanaio!**

pellicano supermercati

bow.it

NUMERI ESTRATTI

confrontali con il numero fortunato di IERI

3935109
3956350
3936313
3962216
3947646
3924648
3935997
3938068
3919944
3953637
3963702
3931694
3920224
3909689
3921334
3917206
3913513
3913965
3959453
3915911
3922385
3960276
3909725
3962484
3951381

ATTENZIONE!

Controlla se il numero pubblicato sulla tua copia de L'Eco di Bergamo di IERI corrisponde ad uno di questi a fianco. Se è così, telefona entro le ore 13 di DOMANI allo **035.386.303** (attivo tutti i giorni dalle 9 alle 13). Potresti aver vinto 1.000 euro in buoni spesa!

Tra tutte le segnalazioni ricevute, si aggiudica il premio in palio il numero che occupa la posizione più alta nella colonna dei 25 estratti.

Gioca il tuo numero fortunato su www.ecodibergamo.it entro le 23.59 di OGGI e scopri subito se hai vinto una videocamera digitale.

ECCO IL TUO NUMERO FORTUNATO. CONFRONTALO CON I 25 ESTRATTI PUBBLICATI DOMANI: PUOI VINCERE 1000 EURO IN BUONI SPESA. GIOCA SUBITO SU WWW.ECODIBERGAMO.IT E SCOPRI SE HAI VINTO UNA VIDEOCAMERA DIGITALE.

Novità per l'Udito
“Sento ma non capisco le parole”

PER APPUNTAMENTO

PROVA GRATUITA

Ai

BERGAMO
Via S. Bernardino, 33/c

centro acustico italiano

Tel. 035.224884